

una caduta degli investimenti nel settore nel 1993, nonché dal 1997 al 1999, dopo una caduta degli investimenti nel 1996. Gli investimenti in logistica sono quindi fortemente pro-ciclici, senz'altro più di quanto non lo siano gli altri investimenti del sistema produttivo (comunque pro-ciclici). Ciò è dovuto al fatto che l'acquisto di macchinari per la logistica è più sensibile all'andamento delle vendite (e alle aspettative di vendita) sui mercati finali rispetto a quanto non lo sia il generico rinnovo del capitale produttivo.

In definitiva se lo spostamento del sistema produttivo verso le fasi di logistica industriale e distributiva e' una tendenza rilevante dell'economia italiana, è normale che questa tendenza si osservi in maniera più marcata nei periodi in cui le imprese registrano prospettive di miglioramento della propria posizione sui mercati interni o internazionali.

Per finire, in relazione all'azione pubblica nel settore, si possono trarre due indicazioni generali: la prima riguarda gli incentivi economici agli investimenti privati, la seconda gli investimenti diretti dello stato, finanziati con risorse nazionali e/o comunitarie.

Se il processo di riposizionamento competitivo sulla logistica da parte dei sistemi produttivi italiani e' realmente in atto, quanto meno per i sistemi locali più vitali, diverse forme di incentivazione agli investimenti delle imprese dovrebbero registrare questo spostamento sotto forma di una domanda di incentivi per l'acquisto di macchine e impianti per confezionamenti, imballaggi, etichettature, etc. E' probabile che questa domanda di incentivi sia per un verso, come detto, fortemente pro-ciclica, e per altro verso influenzata dalle prospettive di medio termine di accesso ai mercati nazionali e internazionali dei distretti produttivi e dei sistemi d'impresa.

Gli investimenti diretti dello stato sono viceversa meno sensibili al ciclo economico. Questo fatto costituisce un problema nella misura in cui crea due circuiti di investimento completamente separati: l'uno composto di investimenti privati, l'altro composto di investimenti in capitale pubblico. Gli uni o gli altri, in un processo non regolato, rischiano di entrare in competizione dando luogo ad un eccesso di capacità. Per ridurre questo rischio gli investimenti pubblici in logistica (e trasporto merci), anche quando mirano ad obiettivi di lungo periodo come il riequilibrio modale, dovrebbero essere bilanciati rispetto alle aspettative e ai fabbisogni registrati direttamente nei sistemi produttivi locali ai quali rivolgono la propria offerta.

RIQUADRO H – LOGISTICA E CAMBIAMENTO STRUTTURALE TRA DUE CENSIMENTI

Un'osservazione sui dati censuari delle sole categorie economiche che possono essere agevolmente estrapolate come parti di una "logistica in senso stretto" offre i risultati presentati nella tavola H.1. Non essendo possibile ordinare completamente le categorie censuarie secondo una ideale catena dell'offerta, la tavola è costruita solo per rappresentare alcune attività che aggiungono valore alle produzioni (o mettono a repentaglio la quota parte di valore attribuito ai produttori, a seconda del loro operare), nelle due aree territoriali¹. In cima alla tavola si trovano le attività dei depositi e dei magazzini; scendendo dall'alto verso il basso della tavola si trovano le attività di movimentazione merci, altre attività connesse ai trasporti, le spedizioni e le operazioni doganali, fino al noleggio di mezzi di trasporto (ad esclusione degli autoveicoli); nella seconda metà inferiore della tavola si trovano tutte attività "soft" che incidono significativamente sulla catena del valore e sulla funzione logistica delle imprese (design e styling relativo a molti settori di industria leggera, collaudi e analisi tecniche di prodotti, controlli di qualità e certificazioni di prodotti). Infine, alla base della tavola, troviamo le attività di confezionamento.

Le modifiche intervenute negli addetti a queste attività, tra i due censimenti, lasciano solo intuire come abbia agito il cambiamento strutturale, negli anni novanta. Riducendo il peso delle categorie centrali e incrementando il peso delle categorie poste in alto e in basso una maggiore pressione concorrenziale ha determinato i seguenti effetti: le categorie con una maggiore crescita di addetti sono diventate per un verso quelle di magazzinaggio e movimentazione merci, per lo più magazzini al Sud (+232 per cento) e movimento merci al Nord (+144 per cento), e per altro verso le categorie "soft" che incidono sulla commerciabilità dei prodotti (dal design, alle verifiche tecniche, al controllo di qualità) che crescono, insieme, del 227 per cento al Sud e del 72 per cento al Nord. Una crescita di addetti di minore intensità si è avuta anche nel confezionamento di prodotti alimentari e di beni manufatti (89 per cento al Nord e 105 per cento al Sud). Queste ultime attività, in relazione soprattutto all'industria manifatturiera, potrebbero essere cresciute anche a fronte di delocalizzazioni di attività manifatturiere con il mantenimento o l'incremento in loco delle ultime fasi della catena produttiva (in esterno o nell'impresa originariamente manifatturiera).

Le diverse dimensioni e caratteristiche delle due economie, quella del Centro-Nord e quella del Mezzogiorno, spiegano le dimensioni diverse del settore tra Nord e Sud, ma qui si vuole evidenziare una tendenza generale, in misura diversa presente comunque in entrambi i sottosistemi economici territoriali.

Se si considera il fatto che entrambe le economie, o una loro quota parte, si inseriscono negli anni novanta all'interno di un mercato più ampio, che travalica i confini locali, regionali e nazionali, si può dire che è la forza della globalizzazione e dell'aumento della competizione internazionale a trasformare questa parte della struttura dell'economia dei due contesti territoriali.

Tutto ciò avviene prima di tutto per effetto di una marcata riduzione del peso di attività meno strategiche all'interno delle catene del valore, coerente con il processo

¹ Se gli alti standard di qualità richiesti dalle certificazioni e dalle norme internazionali di standardizzazione possono agire positivamente sulle produzioni, i processi di intermediazione per raggiungere i mercati extra-locali nascondono spesso molte insidie per i produttori singoli, o associati. Non è possibile entrare nel merito in questo Rapporto.

di razionalizzazione delle attività di logistica già indicato nel precedente Rapporto Annuale del DPS: la razionalizzazione riguarda esclusivamente la logistica di trasporto e quindi attività di intermediazione.

In secondo luogo il cambiamento determinato da una maggiore apertura al mercato determina la creazione di occupazione nelle fasi collocate nel grafico in posizioni medio-basse. Nel suo insieme il Mezzogiorno sembra reagire con maggiore decisione al cambiamento dettato dalla globalizzazione, tenuto conto delle dimensioni molto più ridotte della sua economia aperta al mercato. Terzo aspetto non irrilevante è la contemporanea crescita di importanza delle attività poste al vertice della tavola: si tratta di attività di logistica localizzate non solo presso nodi di scambio tra modalità (Porti, Interporti, Aeroporti), ma anche presso magazzini, punti di stoccaggio, depositi, siano essi diffusi sul territorio, addensati lungo le principali vie di comunicazione, legati alla logistica distributiva nelle aree urbane, o localizzati all'interno di aree industriali, strutture portuali o interporti.

Quest'ultimo aspetto rimane ancora poco studiato e conosciuto, allo stesso modo come resta ignoto, per quanto detto in questo paragrafo, il cambiamento organizzativo dell'industria e dell'agricoltura italiana determinato dalla rilevanza di vecchie e nuove catene dell'offerta che riguardano le produzioni italiane, nell'ampio contesto dell'economia reale europea e mondiale.

Le analisi sui dati censuari possono contribuire a ricostruire la geografia delle attività di logistica diffuse in Italia, e il cambiamento in atto negli ultimi decenni. Ma, come si è detto, l'analisi degli investimenti e del funzionamento economico delle catene del valore, così come l'analisi della funzionalità e dei limiti degli investimenti sui nodi infrastrutturali, richiederebbero una messe di informazioni e conoscenze dirette, che può provenire solo dal simultaneo rafforzamento della lettura delle informazioni finanziarie sugli investimenti incentivati con risorse pubbliche e da un significativo rafforzamento del lavoro di ricerca sul campo, nei contesti locali e sugli oggetti degli investimenti pubblici e privati.

Tavola H.1 - ADDETTI A CATEGORIE ECONOMICHE DI ALCUNI SERVIZI LOGISTICI STRATEGICI NELLA CATENA DELL'OFFERTA, 1991 – 2001 E VARIAZIONI TRA LE DUE RILEVAZIONI CENSUARIE

Regione	Categorie economiche	Anni 1991			Anni 2001			VAR% 1991-2001			VAR% 1991-2001		
		Nord	Sud	Italia	Nord	Sud	Italia	Nord	Sud	Italia	Nord	Sud	Italia
Mezzogiorno e movimento merci	Magazzini di deposito e custodia, magazzini frigoriferi, containeri	13.711	1.529	15.240	23.119	5.073	28.192	68,6	231,8	85,0	123,3	97,2	119,2
	Movimento merci (relativo a trasporti via terra, acqua, aerea)	36.941	8.040	44.981	89.990	13.798	103.788	143,6	71,6	130,7			
Logistica di trasporto	Attività connesse ai trasporti via terra, acqua, aerea	50.110	13.565	63.675	86.070	23.899	109.969	71,8	76,2	72,7	47,8	64,0	50,6
	Intermediari dei trasporti	7.139	1.538	8.677	7.636	1.529	9.165	7,0	-0,6	5,6			
	Spedizionieri e agenzie di cp. digitali	24.118	2.110	26.228	27.309	2.604	29.913	13,2	23,4	14,0			
	Attività di corriere diverse da quelle postali nazionali	6.214	1.323	7.537	8.433	1.910	10.343	35,7	44,4	37,2			
	Noleggi di mezzi di trasporto	1.559	395	1.954	2.263	1.100	3.363	45,2	178,5	72,1			
Design, collaudi, controllo di qualità dei prodotti	Design e styling relativo a tessuti, abbigliamento, calzature, gioielleria, mobili e altri beni personali o per la casa	6.643	217	6.860	9.202	519	9.721	38,5	139,2	41,7	72,2	227,2	85,7
	Collaudi e analisi tecniche di prodotti	5.335	926	6.261	6.382	1.914	8.296	19,6	106,7	32,5			
	Controllo di qualità e certificazione di prodotti	1.330	129	1.459	7.333	1.729	9.062	451,4	1.240,3	521,1			
Confezionamenti	Confezionamento di generi alimentari	2.063	441	2.504	3.869	786	4.655	87,5	78,2	85,9	89,1	104,7	90,7
	Confezionamento di generi non alimentari	4.439	289	4.728	8.427	708	9.135	89,8	145,0	98,2			
Totale comparto		193.612	30.512	190.104	290.083	55.549	335.632	75,5	82,2	76,5	75,5	82,2	76,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat

II.2.3 La disponibilità e l'uso di servizi e tecnologie dell'informazione e comunicazione

In Italia, anche grazie all'azione di stimolo dell'Unione europea verso tutti gli Stati Membri, la consapevolezza sul potenziale e la pervasività delle tecnologie dell'informazione e comunicazione è andata accrescendosi negli anni (in particolare dalla fine degli anni '90), scontando però, una generale arretratezza nel contesto europeo.

Rispetto quindi a quella fase, in cui divari riguardavano principalmente la dotazione infrastrutturale e l'accesso alle reti, quella attuale, anche in ragione della sensibile crescita registrata negli ultimi anni, si presenta più complessa richiamando maggiormente l'attenzione non più solo sui divari infrastrutturali – di molto ridotti – ma, piuttosto, sull'integrazione tra servizi e applicazioni tecnologiche, sulle prestazioni e capacità di connessione che consentono l'erogazione dei servizi telematici, sulla capacità di queste tecnologie di migliorare i servizi fruiti e fruibili da cittadini e imprese.

L'offerta di servizi
on – line della
pubblica
amministrazione

L'analisi dell'offerta di servizi on line consente di comprenderne anche l'impatto sul grado di diffusione presso gli utenti (pubblica amministrazione, cittadini e imprese). In Italia, i dati a disposizione consentono di effettuare analisi³⁰ sia per quanto riguarda il loro utilizzo che il grado di integrazione tra pubblico e privato.

Allo stesso tempo, nonostante il forte recupero e la crescita del Mezzogiorno nel suo complesso (per l'offerta di servizi, dotazione infrastrutturale, ma anche grado di utilizzo delle tecnologie dell'informazione e comunicazione, come illustrato in seguito) , il divario Nord-Sud è rimasto, salvo rare eccezioni, sostanzialmente inalterato³¹, a fronte di cospicue risorse finanziarie pro capite programmate³² negli ultimi anni attraverso gli Accordi di Programma Quadro (APQ)³³, ma che presentano

³⁰ Relativamente ai servizi pubblici, l'Osservatorio Servizi on Line (SOL) rileva con regolarità i servizi on line erogati (265) attraverso i siti web istituzionali, secondo i livelli di interattività - misurati a partire dalle prestazioni offerte - individuati a livello europeo. Questi dati (dicembre 2005) sono stati inseriti nella rilevazione Istat sugli Enti locali. L'Osservatorio è nato nel 2004 nell'ambito delle attività dei Centri Regionali di Competenza (CRC) per misurare l'offerta di servizi e-government da parte delle Amministrazioni locali. Ad oggi, vengono monitorati i servizi rilevati in tutte le Regioni e le Province e i Comuni con più di 10.000 abitanti, e un campione significativo di piccoli Comuni. Per quanto riguarda la classificazione, il piano e-Europe della Commissione europea ha proposto di misurare i servizi erogati on line secondo quattro livelli di interattività che sono rivelatori, oltre che della maturità di un servizio, anche delle scelte di contatto con il cittadino.

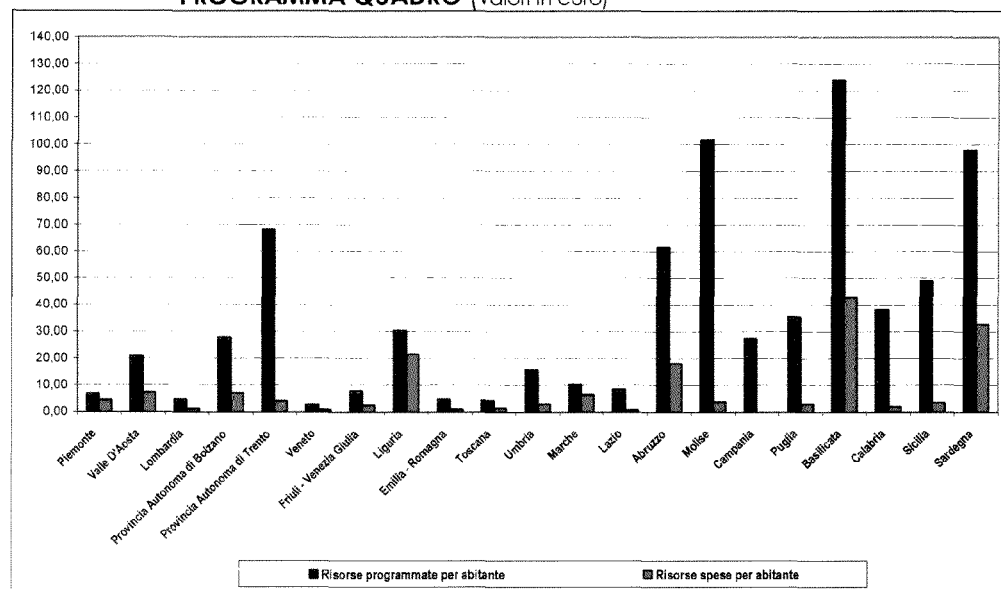
³¹ Banca dati indicatori di contesto DPS-Istat, gennaio 2007.

³² Nel Centro-Nord sono state programmate risorse negli Accordi di programma quadro pari a 303,37 Meuro con un livello di attuazione pari a 105,37 Meuro. Nel Mezzogiorno le risorse programmate sono pari a 971,50 Meuro con un livello di avanzamento economico pari a 138,01 Meuro. I dati presentati si riferiscono agli Accordi stipulati al 31/12/2005 e monitorati a giugno 2006.

³³ Gli Accordi di Programma Quadro in materia di Società dell'Informazione rappresentano la spesa aggiuntiva programmata in questi anni (Fondi strutturali e Risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate), ma anche

un livello di avanzamento economico ancora basso soprattutto nel Mezzogiorno (cfr. Figura II.12).

Figura II.12 - RISORSE PROGRAMMATE E SPESE PER ABITANTE NEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO (valori in euro)



Fonte: elaborazione DPS su applicativo Intese, giugno 2006. Principali dati degli APQ monitorati all'ultima versione validata per anno di stipula

All'interno delle pubbliche amministrazioni, in questi anni si è passati da esperienze pionieristiche a processi più strutturati nell'offerta di servizi resi al cittadino e alle imprese e anche, soprattutto, all'interno delle amministrazioni.

Dal punto di vista dell'offerta dei Comuni, il 67,9 per cento (novembre 2006) di questi collegati al sistema Ina – Saia³⁴ e il 76,3 per cento della popolazione coperta da tale sistema rappresentano un indice importante di informatizzazione della pubblica amministrazione a livello nazionale che, rispetto all'anno precedente, rivela un notevole balzo in avanti in ragione dell'obbligo di collegamento e alimentazione posto ai Comuni dalla normativa nel 2005³⁵. Nel Mezzogiorno, tale indice raggiunge rispettivamente, per i Comuni e la popolazione coperta, il 62,5 e il 65,3 per cento (cfr. Tavola II.8).

buona parte delle risorse ordinarie delle Amministrazioni centrali, regionali e locali). I dati presentati si riferiscono agli Accordi stipulati al 31/12/2005 e monitorati a giugno 2006.

³⁴ Il sistema I.N.A.-S.A.I.A. (Sistema di accesso e interscambio anagrafico) è un sistema di interscambio dei dati anagrafici tra Comuni e tra questi e le altre Pubbliche Amministrazioni, coordinato dal Ministero dell'Interno.

³⁵ La Legge n° 43 del 31 marzo 2005 (art. 7, vices ter) ha chiesto ai Comuni di provvedere, entro il 31 ottobre 2005, alla predisposizione dei necessari collegamenti all'INA; la Legge n° 88 del 31 maggio 2005 (art. 1, novies) ha imposto ai Comuni di alimentare e aggiornare, tramite collegamento informatico, il Sistema di Accesso e Interscambio Anagrafico (SAIA) con i dati anagrafici in loro possesso.

Tavola II.8 - INDICE DI DIFFUSIONE DELL'INFORMATIZZAZIONE NEI COMUNI (percentuale di comuni con anagrafe collegata al sistema ina-saia sul totale dei comuni della regione)

Ripartizioni geografiche	2003	2004	2005	2006
Centro-Nord	16,8	19,4	27,5	70,4
Mezzogiorno	8,8	10,7	22,3	62,5
Italia	14,2	16,6	25,9	67,9

Fonte: Ministero dell'Interno, banca dati indicatori di contesto Istat-DPS

Tavola II.9 - COMUNI CON SITO WEB ISTITUZIONALE E CHE UTILIZZANO SERVIZI TELEMATICI OFFERTI DA PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI, PER REGIONE, 2005 (valori percentuali sul totale dei comuni)

Regioni	Sito web istituzionale	Utilizzo servizi telematici di altre amministrazioni
Piemonte	39,0	78,4
Valle d'Aosta	65,6	85,2
Lombardia	67,5	90,7
Prov. Aut. di Bolzano	75,0	97,3
Prov. Aut. di Trento	50,5	99,1
Veneto	61,8	87,6
Friuli Venezia Giulia	79,9	91,1
Liguria	57,4	90,9
Emilia-romagna	96,6	100,0
Toscana	93,6	88,5
Umbria	80,1	94,7
Marche	70,9	91,5
Lazio	68,6	84,6
Abruzzo	57,3	86,8
Molise	53,6	72,1
Campania	79,4	73,6
Puglia	84,7	80,8
Basilicata	94,3	91,3
Calabria	61,0	79,7
Sicilia	76,6	85,3
Sardegna	59,5	87,1
Italia	65,9	86,1
Comuni	Sito web istituzionale	Utilizzo servizi telematici di altre amministrazioni
> 60.000 abitanti	100,0	95,6
20-60.000 abitanti	98,5	93,6
10-20.000 abitanti	98,3	89,7
5.001 - 10.000	89,1	87,8
fino a 5.001	54,6	84,7

Fonte: Istat, Rilevazione sperimentale sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni, periodo di riferimento 2005

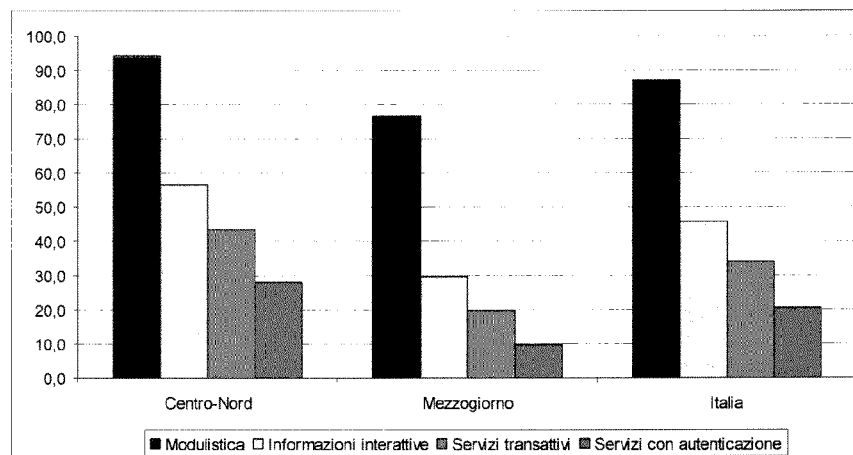
La presenza del sito web è, oramai, un fatto consolidato³⁶: quasi tutti hanno oggi un proprio spazio on line³⁷, sia i Comuni con più di 60.000 abitanti che i Comuni con

³⁶ Giova tra l'altro ricordare che per effetto dell'entrata in vigore del Codice dell'Amministrazione digitale (D.lgs. 82/2005 – Guri n. 111/2005) a gennaio 2006, l'adozione del sito istituzionale è diventato obbligatorio. In questo senso quindi, la norma esprime la centralità della rete come strumento abilitante all'instaurarsi di un nuovo rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini.

almeno 10.000 abitanti, mentre tale presenza appare ancora limitata per i piccoli Comuni (cfr. Tavola II.9) e in alcune regioni del Mezzogiorno come Abruzzo, Molise, Calabria e Sardegna (che si collocano sotto la media nazionale) in cui il numero dei piccoli Comuni incide sul dato complessivo.

Dall'analisi dei contenuti e servizi offerti (cfr. Figura II.13), emerge come la modalità principale di offerta dei siti sia rappresentata in Italia dalla capillare diffusione della modulistica. Infatti, nell'87,1 per cento dei Comuni è possibile scaricare almeno un modulo, oltre ad ottenere le informazioni necessarie. Tuttavia, la sostanziale uniformità che si riscontra tra i Comuni rispetto all'offerta base di servizi on line (il sito più la modulistica), non la si ritrova rispetto a prestazioni con livelli di interattività più elevati. In questo caso, la soglia dei 60.000 abitanti³⁸ rappresenta anche la dimensione amministrativa in cui i Comuni sono in grado di sostenere maggiori costi, sia di investimento che di gestione, per l'offerta di servizi *on line*, in modo particolare quelli transattivi. Comunque, la presenza di servizi ad elevata interattività rimane bassa, salvo casi più o meno isolati.

Figura II.13 - GRADO DI DIFFUSIONE DEI SERVIZI ON LINE DEI COMUNI CON PIÙ DI 10.000 ABITANTI PER MACRO AREA, 2005 (valori percentuali)



Fonte: Osservatorio SOL-CRC, anno 2005

A livello territoriale, si osserva anche che, nell'area del Nord-Est e in Emilia-Romagna, i Comuni forniscono prestazioni a un livello di interattività più elevato

³⁷ Il dato Istat relativo ai siti istituzionali e ai servizi ottenuti da altre amministrazioni, include anche i Comuni sotto la soglia dei 10.000 abitanti rispetto a quello dell'Osservatorio SOL che analizza i Comuni a partire dalla soglia dimensionale dei 10.000 abitanti.

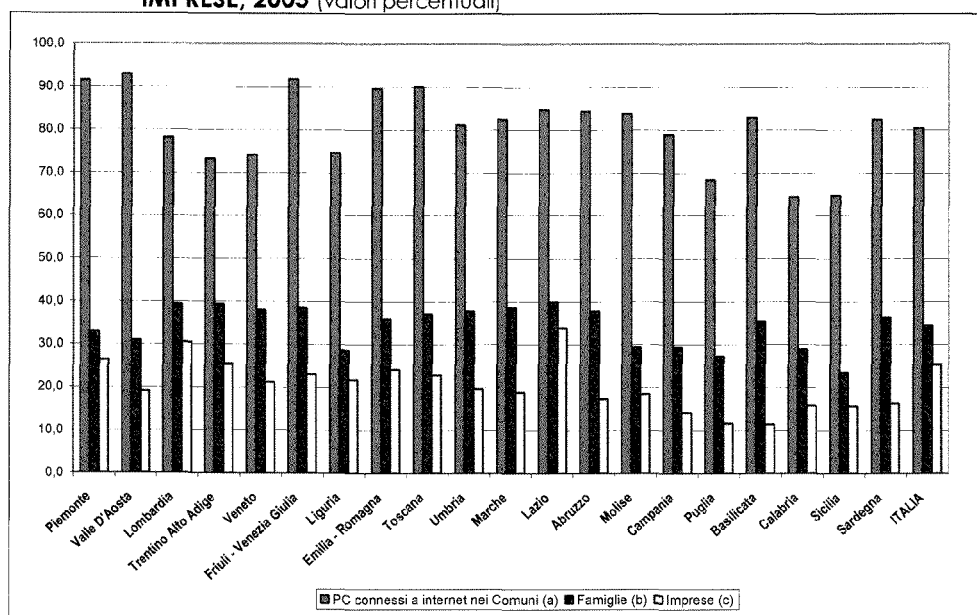
³⁸ Le caratteristiche dimensionali dei Comuni influenzano di conseguenza il risultato medio regionale, ad esempio per regioni quali Lombardia e Piemonte.

rispetto al Mezzogiorno, in cui le modalità di erogazione dei servizi sono di tipo più tradizionale e poco presenti quelle interattive. Il Mezzogiorno, tra l'altro, rappresenta anche l'area dove si trova il maggior numero di Comuni (con più di 10.000 abitanti), privi di sito internet o che non forniscono alcun modulo relativo ad un servizio.

La domanda di
servizi on line

L'utilizzo delle dotazioni di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) rappresenta un prerequisito e un indice significativo della propensione a svolgere pratiche *on-line* ed in parte rivelatore degli effetti (o parte di essi) delle politiche pubbliche dedicate a ciò. Le famiglie e le imprese esprimono la principale domanda di servizi, qui analizzati anche nel rapporto con la pubblica amministrazione (cfr. Figura II.14).

Figura II.14 - GRADO DI DIFFUSIONE DI INTERNET NEI COMUNI, NELLE FAMIGLIE E NELLE IMPRESE, 2005 (valori percentuali)



Fonte: Istat - Indagine sperimentale presso le amministrazioni locali, 2005; elaborazione DPS su banca dati indicatori di contesto Istat-DPS 2006
 Note: (a) percentuale sul totale dei PC; (b) Grado di diffusione di Internet: percentuale di famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet; (c) Percentuale di addetti delle imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet

La diffusione di
internet presso le
famiglie

In generale, anche a fronte dei notevoli progressi registrati in questi anni (è il caso della diffusione di internet presso le famiglie), la componente della domanda, in particolare quella di famiglie e imprese, rimane proporzionalmente più debole rispetto alla componente pubblica e richiede probabilmente maggiore sostegno nel futuro.